



## Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI  
Venerdì 9 Dicembre 2016



A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gescosociale 081 19555065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**«Salviamo  
i babyboss  
con il lavoro»****Maria Chiara Aulizio**

«**S**ervono progetti concreti per dare lavoro; noi stiamo pensando a come favorire le cooperative per creare lavoro non solo per un giorno o un mese, ma per il futuro e in continuità» dice il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli in occasione dell'Immacolata, e

lancia l'allarme sui baby boss: «Giovani che si ergono a capo clan» e «accanto ad essi o alle loro dipendenze, giovanissimi, baby gang che, senza alcun freno, senza alcuna regola per quanto scellerata, commettono reati, aggredendo per strada persone».

> **A pag. 29****La festa dell'Immacolata****L'appello del cardinale  
«Salviamo i baby boss  
offrendo il lavoro»****Sepe: basta con i denigratori della città****Maria Chiara Aulizio**

Prima l'annuncio: «L'otto e il nove febbraio tutti i vescovi del sud si riuniranno a Napoli per parlare di giovani e lavoro». Poi il progetto: «Favorire le cooperative per creare occupazione, non solo per un giorno o un mese, ma per il futuro e in continuità». Parla a lungo il cardinale Crescenzo Sepe in occasione della festa dell'Immacolata quando, come vuole la tradizione, dal palco montato in piazza del Gesù, legge il suo discorso alla città. Alle 11 la celebrazione eucaristica in una chiesa del Gesù gremita di fedeli e turisti, con il sindaco **de Magistris** e il prefetto **Pantalone** seduti in prima fila. Poco dopo mezzogiorno, l'atteso discorso ai napoletani prima che ivigili del fuoco, con l'autoscala, salgano in cima all'obelisco per deporre tra le braccia della statua della Madonna un mazzo di rose. Lavoro, dunque, Crescenzo Sepe ritorna su un tema che gli è particolarmente caro e lancia l'allarme sui piccoli boss: «Ragazzini che si ergono a capo di un clan, alle loro

dipendenze altri giovanissimi: vere e proprie baby gang che, senza alcun freno e senza alcuna regola per quanto scellerata, commettono gravi reati». Un pericolo enorme, un rischio per la collettività che quasi non riesce più a difendersi. «Contro questo andazzo non possiamo aspettare. - aggiunge - Dobbiamo attivarci riflettendo e agendo tutti insieme. In una parola:

facciamo rete. I giovani non li salviamo se non diamo loro una speranza nel futuro; tanti, troppi di essi si sentono sfiduciati, perduti. E quando finiscono nella rinuncia, nella rassegnazione e nella depressione, sono risorse vive, intelligenze che perdiamo».

Da qui il rischio concreto

che in mancanza di lavoro e prospettive si finisca dritti nelle maglie della criminalità organizzata e in quelle dei

«mercanti di morte». Salvare Napoli, dunque, e farlo anche e soprattutto per i giovani: il messaggio è chiaro e forte anche perché - ribadisce il cardinale - lavoro e ragazzi rappresentano «un connubio inscindibile». Solo l'occupazione può rappresentare «la chiave del cambiamento e della bonifica delle nostre terre da violenza, criminalità. L'unico strumento in grado di

salvare le famiglie e le comunità».

Si parla anche di umiltà nel discorso rivolto a «sindaco, autorità e concittadini». E si parla di «umiltà» quando si passa a ragionare sulle possibili soluzioni da attuare per risolvere il problema lavoro: «Affrontiamo il tema con modestia, assieme a coloro che invece per scienza ed esperienza sono in grado di avanzare proposte e indicare percorsi». Sepe fa riferimento all'incontro in programma a febbraio con tutti i vescovi del sud convocati qui a Napoli per fare il punto su una emergenza che, anno dopo anno, assume contorni sempre più drammatici. «Come chiesa del Sud abbiamo scelto questo orientamento. Non abbiamo soluzioni immediate - spiega meglio Sepe - ma abbiamo il dovere di non stare a guardare, di non aspettare né demandare sempre ad altri: non vogliamo fare analisi, perché troppe e da troppi anni ci sono state propinate. Vogliamo invece ragionare di lavoro, facendo leva su quello che è possibile e proponendo progetti».

A fargli eco, il sindaco: «Il lavoro è una delle strade più importanti da percorrere per salvare i giovani dalla malavita. «La mancanza di occupazione - aggiunge Luigi de Magistris - è la vera emergenza nazio-

nale e del sud. E non è un caso che la Costituzione metta il lavoro al primo punto della vita democratica del Paese». Per il sindaco anche il turismo può, e deve, contribuire allo sviluppo: «Il nostro costante essere in vetta dal punto di vista turistico, culturale e anche economico significa inevitabilmente più posti di lavoro. Se in questi giorni si va in giro per Napoli non si vede solo una bella immagine, ma anche tanta gente che lavora. L'occupazione in città sta crescendo ma i bisogni restano ancora tanti. Il fatto che ci sia una comunanza di intenti, così da porre il problema lavoro al centro di ogni azione politica, amministrativa e sociale mi sembra utile per tutti. E la riunione dei vescovi a Napoli, promossa da Sepe, è un segnale molto forte».

A proposito di turismo, immagine e bellezza, il cardinale punta il dito contro i denigratori della città, quelli

che definisce «cattivi pittori» che disegnano «tutto nero per difendere i propri interessi».

«Vogliamo alzare la voce e reagire contro il disegno scellerato di quelli che remano contro la ricchezza e la bellezza di Napoli - spiega - e la vogliono come palcoscenico naturale di una perversa rappresentazione di tutti i mali possibili, invece, ci sono iniziative che cercano di ridare fiducia, speranza». Uno dei segni, per esempio, «è il flusso enorme di turisti che vengono a Napoli». «Alla protervia degli sbandati che tentano di colpirla a morte, spadroneggiando con le armi alla mano in alcune parti del territorio, - conclude il cardinale Sepe nel suo messaggio alla città - si aggiunge un irrazionale fatalismo di coloro che guardano solo ai loro interessi e addossano alla nostra città un marchio che non le fa onore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Penalizzate le fasce deboli, l'imbarazzo della giunta

## Il focus

Tra tagli e pasticci burocratici asili nuovi che restano chiusi e bambini rispediti a casa

**Mariagiovanna Capone**

Da agosto ogni volta che emergevano anomalie nei progetti per i fondi Pac (Piano d'azione coesione), arrivavano puntuali rassicurazioni, repliche rigorose e conferme lapidarie. Appena dieci giorni fa l'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri affermava: «Apriremo molto presto nuovi nidi con i fondi Pac». Altrettanto rassicurante durante il Consiglio monotematico è stata l'assessore al Welfare Roberta Gaeta ribadendo «l'impegno di questa amministrazione per bambini e anziani». Eppure i fatti parlano da soli. Il caos nella compilazione dei rendiconti, i ritardi nella consegna della documentazione erano i segnali lampanti di un pressapochismo che allo stato attuale sta togliendo opportunità, spazi, sostegno e aiuto ai bambini, agli anziani e alle loro famiglie. L'amministrazione comunale sbaglia, ma nessuno paga. Anzi sì. A pagare ci sono sempre loro, i più deboli. Ora arriva la conferma ai timori, con milioni di euro persi senza che progetti siano partiti, o perfino con la beffa di usarne gli anticipi che ora dovranno essere restituiti. Estavol-

ta il Comune non potrà dare le consuete colpe al governo perché i fondi Pac sono erogati dal ministero degli Interni. Ancora una volta anziani e bambini, quindi, settori fortemente stressati negli ultimi mesi che nel prossimo biennio subiranno tagli tali da mettere in ginocchio l'assistenza e i servizi. Per settimane Il Mattino si è occupato del caso degli asili «Piazzini», «Il Cucciolo», lo spazio «Be-Bi» che sorge nell'asilo «Savy-Lopez». Esempi emblematici della totale inadeguatezza delle direzioni amministrative comunali.

Nel caso dell'asilo nido «Piazzini» nella Municipalità 3, a pochi passi dal rione Sanità, inaugurato a maggio in piena campagna elettorale ma mai realmente aperto, l'errore è stato quello di consegnare la documentazione agli uffici competenti che erogano i fondi Pac fuori tempo massimo. Risultato: una quarantina di bimbi in graduatoria non hanno potuto frequentare l'asilo pubblico nuovo di zecca; solo dopo l'intervento dell'assessore Palmieri si è riusciti a sistemare le cose e forse a febbraio il problema potrà essere risolto. Stesso iter per «Il Cucciolo» della Municipalità 5 dove la domanda conteneva grossolani errori di compilazione: nel rendiconto era stato omissa il calcolo dell'Iva nell'impegnativa di spesa, con il risultato che questa struttura, aperta in pompa magna a gennaio scorso, non ha potuto ospita-

re i 25 bimbi. Anche in questo caso l'assessore Palmieri ha provato a sistemare i danni fatti dalla dirigenza della Municipalità 5, ma pure il secondo tentativo di compilazione delle domande è fallito miseramente. Si dovrà aspettare un terzo tentativo per vedere comparire l'avviso di iscrizioni aperte dal 12 al 30 dicembre con erogazione del servizio a partire (se tutto va bene) da febbraio. In alto mare la situazione del «Be-Bi», sempre nella Municipalità 5: qui il problema è dovuto alla pessima scelta dei locali bocciati dall'Asl, che ha dato «parere negativo riguardo la certificazione igienico-sanitaria». Angusti, bui, umidi: per l'amministrazione comunale bambini da 0 a 36 mesi avrebbero dovuto giocare e crescere qui. E le altre Municipalità? Trapela poco o nulla, perché i panni sporchi è bene lavarseli in casa. In quella guidata da Francesco de Giovanni, Chiaia, arriva però un grido d'allarme: è scaduto il contratto del dirigente delle Politiche sociali che coordina proprio progetti per anziani, bambini e anche disabili, con il risultato di un accumulo di scartoffie che resteranno sul tavolo in attesa di nuovi dirigenti.

### Gli errori

Caos nella compilazione dei rendiconti, documenti consegnati in ritardo Iva omessa

**Il caso****Fondi al Welfare  
persi sette milioni  
del Viminale**

Praticamente inutilizzato tutto il budget di 7 milioni per l'assistenza agli anziani non autosufficienti stanziati dal ministero dell'Interno. Sono i primi report sulla spesa inviati al ministero dell'Interno. Soldi cash che dovevano servire a pagare direttamente i contratti di lavoro e creare occupazione e che invece sono andati persi, visto che il Viminale paga i Comuni a rimborso delle attività svolte.

> Frattasi a pag. 30

**Il welfare, il caso**

# Anziani, il Comune perde 7 milioni Il Viminale riuole i finanziamenti

## Ritardi nelle Municipalità, non spese anche le risorse per gli asili nido

**Pierluigi Frattasi**

Catastrofe fondi Pac al Comune di Napoli. In due anni il Municipio partenopeo manda in fumo 10 milioni di euro destinati al welfare per infanzia e anziani. Si tratta del primo riparto 2014-2016. I soldi dovevano essere usati entro agosto, ma il Comune non ha mai fatto partire le attività, se non in minima parte, pur avendo incassato gli anticipi dal ministero dell'Interno. Ora dovrà restituire quelli non impiegati. Praticamente inutilizzato tutto il budget di 7 milioni per l'assistenza agli anziani non autosufficienti. Sfruttato per meno della metà quello da 5,6 milioni per gli asili nido. Questi i dati emersi dai primi report sulla spesa inviati al ministero dell'Interno. Soldi cash che dovevano servire a pagare direttamente i contratti di lavoro e creare occupazione e che invece sono andati persi, visto che il Viminale paga i Comuni a rimborso delle attività svolte. Insomma, mentre Palazzo San Giacomo in ristrettezze economiche ad agosto tagliava i fondi sulle politiche sociali - con tutte le proteste di piazza

degli operatori che ne sono conseguite - in cassa aveva da 2 anni 7 milioni di fondi Pac vincolati proprio per pagare i lavoratori Oss e Osa.

Dico cosa si tratta? Il tesoretto del Piano di azione e coesione a livello nazionale vale 650 milioni, destinati alle Regioni obiettivo convergenza: Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Soldi per l'assistenza agli anziani ultra 65enni non autosufficienti e per i bambini da 0 a 36 mesi. Il termine per erogare i servizi del primo riparto (2014-2016), di circa 230 milioni, si è chiuso il 31 agosto scorso. La scadenza per la rendicontazione è stata prorogata dal 30 novembre al 28 febbraio per dare fiato agli enti in difficoltà. Il secondo riparto, invece, è partito a settembre e si concluderà il 30 giugno 2018. Entro l'estate, insomma, il Comune avrebbe dovuto erogare i servizi del primo riparto, ma nel caso degli anziani di Napoli le attività, secondo il primo monitoraggio del Viminale sui pagamenti e i dati forniti dalle Municipalità nei diversi incontri, non sarebbero state proprio effettuate. Di quali cifre stiamo parlando? Solo

per Napoli il plafond previsto ammontava a 12,6 milioni, ripartiti in 5,6 milioni per l'infanzia e 6,9 per gli anziani. Il programma prevedeva l'erogazione immediata di un anticipo del 10 per cento, ad approvazione del piano (562 mila euro per l'infanzia, 479 mila per gli anziani), con il quale avviare l'attività, con un ulteriore 10 per cento di premialità in corso d'opera. Ma i fondi che al momento risultano effettivamente impe-

gnati a Napoli sono molto inferiori: 2,5 milioni per l'infanzia, circa 200 mila euro per gli anziani. Si tratta di fondi che non passano per la Regione, ma sono gestiti direttamente dai comuni. Nel caso di Napoli, sono confluiti nel bilancio comunale per essere girati alle Municipalità, che avevano il compito di emanare i bandi, mentre a Palazzo San Giacomo spettava il ruolo di

coordinamento. Ciascun parlamento ha ricevuto in media 700 mila euro per gli anziani, da spendere per due tipi di servizi: l'Assistenza domiciliare integrata (Adi) con quella sanitaria, per aiutare i non autosufficienti a vestirsi, lavarsi e alimentarsi ed è svolta dagli Oss (operatori socio-sanitari), e l'Assistenza domiciliare sociale (Sad) per la cura della persona, l'igiene della casa, l'accompagnamento nelle commissioni, la preparazione dei pasti, svolta dagli Osa (operatori socio-assistenziali). Entrambe le attività si tengono a casa dell'anziano. Il Co-

mune di Napoli aveva deciso di erogare i servizi attraverso voucher di valore diverso: da 19 a 23 euro per un'ora di prestazione. Il ministero ha approvato i 20 piani (due per Municipalità) che prevedevano migliaia di ore di assistenza che avrebbero dovuto aiutare 712 anziani. I passi successivi dovevano essere la sottoscrizione dei patti di accreditamento tra Municipalità e coop e la selezione degli utenti ai quali dare i voucher. Un tavolo di confronto con l'Asl per un accordo sull'Adi è stato aperto dall'assessorato al Welfare. Ma, a quanto pare, qualcosa sembra non aver funzionato. Alla maggior parte dei progetti non è stato dato seguito e i soldi si sono persi. Pessima partenza anche per il secondo riparto del Pac anziani: 7,4 milioni per Napoli sui 40,5 destinati alla Campania. I servizi dovevano cominciare a settembre 2016, invece sono fermi al palo. E tutte le risorse non utilizzate in questi mesi per le

attività saranno decurtate in proporzione dai trasferimenti finali del Viminale. Flop anche per gli asili nido, per i quali sono stati stanziati 10,4 milioni sui 65,5 regionali. Alcune Municipalità hanno dichiarato di non essere pronte a partire per quest'anno scolastico e hanno chiesto al ministero di rinviare le attività al 2017-2018. Complessivamente, tra il primo e il secondo riparto Napoli ha ricevuto dallo Stato direttamente 30,4 milioni per il welfare cittadino. Variegato il quadro della Campania, che registra un buon uso dei fondi nel Beneventano e nel Salernitano. Per facilitare la rendicontazione, il Viminale ha messo a disposizione dei comuni ulteriori risorse per reclutare tecnici in grado di inserire i dati nei sistemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA STORIA**

## Il ragazzi della scuola calcio premiata dall'Uefa a Scampia

ROSARIO ESPOSITO LA ROSSA

**L**A Uefa premia con la medaglia di bronzo Antonio Piccolo e la Scuola calcio Arci Scampia che da oltre 30 anni toglie dalla strada centinaia di ragazzi. Tra oltre ventimila società europee, la scuola è stata insignita del prestigioso Uefa Grassroots Awards 2016.

A PAGINA XIX



# Scampia, alla scuola di calcio la medaglia di bronzo Uefa

ROSARIO ESPOSITO LA ROSSA

**L**A Uefa premia con la medaglia di bronzo Antonio Piccolo e la Scuola calcio Arci Scampia che da oltre 30 anni toglie dalla strada centinaia e centinaia di ragazzi. Tra oltre ventimila società sportive di base presenti in tutto il continente la scuola calcio napoletana e il suo fondatore sono stati insigniti del prestigioso Uefa Grassroots Awards 2016. Antonio Piccolo si è classificato terzo alle spalle del bielorusso Yury Beletskiy, che ha portato l'attività calcistica di base nella piccola città bielorusse di Zhabinka e allo svedese Brink Larsén, che ha fondato una squadra di rifugiati. Un grandissimo prestigio non solo per la città di Napoli, ma per tutto il movimento calcistico di base rappresentato dalla Figc.

La scuola calcio Arci Scampia è stata fondata nel 1986 su un campo abusivo del Rione Monterosa, oggi soppresso per lasciar spazio a nuovi alloggi per gli abitanti delle Vele. Al primo allenamento c'erano sette ragazzi, oggi la scuola calcio ne conta più di 500. È tra le prime società per numero di iscritti in Italia.

La scuola calcio diretta da Antonio Piccolo attualmente si alle-

na sul Centro sportivo Arci Scampia, struttura comunale che fino a 7 anni fa era una stanza del buco per i tossici, che si rifornivano alla piazza di spaccio della Cianfa. Grazie al sostegno della Fondazione Vodafone e della Fondazione Cannavaro e Ferrara in brevissimo tempo si è riusciti a trasformare un rifugio per eroinmani in un centro d'eccellenza pedagogica e sportiva a livello italiano. Oggi i bambini dai 5 ai 17 anni che si allenano tutti i giorni sul centro possono godere di tre campi in erbetta sintetica di ultima generazione. Tutti fanno la doccia con l'energia proveniente da pannelli fotovoltaici. A tutto ciò si aggiungono sedute con gli psicologi, rette basse, percorsi di avviamento al lavoro, che fanno dell'Arci Scampia un modello ormai riconosciuto e premiato dal massimo organismo europeo del calcio. Ha mosso i primi passi in questa società il difensore del Genoa Armando Izzo, fresco di convocazione in nazionale maggiore

grazie al ct Giampiero Ventura, ma sono decine e decine i talenti partiti da Scampia che oggi calpestano campi illustri in tutta la nazione. L'Arci Scampia è una comunità, 500 ragazzi, 1000 genitori, il calcio utilizzato come stru-

mento d'aggregazione per dare alternative e opportunità concrete a ragazzini, che spesso hanno come modelli lo spacciatore di turno. La scuola calcio di via Fratelli Cervi, tra le più longeve del-

le Campania, si sostiene grazie a oltre 40 istruttori di base che gratuitamente prestano il loro servizio per i più piccoli del quartiere, spesso ex allievi che tornano alla base per allenare. Molti degli allievi della scuola calcio non pagano perché non ne hanno la possibilità, le famiglie che pagano sostengono quelle che non possono, un'enorme famiglia sportiva che segue i ragazzi anche durante i loro percorsi scolastici con incontri mirati con presidi e professori.

Appena un anno fa è arrivata alla Scuola calcio Arci Scampia la Presidente della Camera dei De-

putati Laura Boldrini, a maggio i Campioni del Mondo del 2006 Materazzi, Zambrotta, Peruzzi, Lippi, Barone, Cannavaro, Ferrara. Ogni anno si svolgono due importanti manifestazioni nazionali, il Mediterraneo Antirazzista, manifestazione che attraverso lo sport promuove i valori dell'uguaglianza e dell'accoglienza, e il torneo di calcio anticamorra "Libera in goal".

Questo importante premio si va ad aggiungere a tanti trofei e al riconoscimento di scuola calcio élite conferito dalla Figg alle società che maggiormente si distinguono a livello di base.

Nonostante Gomorra, nonostante le faide, a Scampia c'è una scuola calcio che sta facendo parlare un continente senza finanziamenti pubblici, senza padrini

politici, senza speculare sul talento dei ragazzi, solo esclusivamente attraverso la legalità, l'impegno e l'onestà. Tanta onestà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'urlo del cardinale “Lavoro ai giovani per battere i clan”

- > Dura omelia di Sepe nel giorno dell'Immacolata
- > “No a chi addossa alla città un marchio disonorevole”
- > In febbraio summit di 100 vescovi sull'occupazione

CONCHITA SANNINO

**L**A cieca violenza, «le baby gang che si sfidano, si uccidono e minano ogni aspetto della vivibilità», o «gli sbandati che spadroneggiano armi in pugno», li vede e li condanna

dal vertice della Chiesa partenopea. È soprattutto guardando a quel mondo che il cardinale Sepe annuncia sul tema «del lavoro e dei giovani» un nuovo fronte della Chiesa meridionale: «Ci riuniremo a Napoli a febbraio, per indicare percorsi e avanzare proposte», stessa mobilitazione promossa 7 anni fa. Ma nel

giorno dell'Immacolata mette nel mirino anche i presunti “cattivi cantori” della città.

A PAGINA V

# L'appello di Sepe "Subito il lavoro contro il fenomeno dei baby boss"

CONCHITA SANNINO

**L**A CIECA violenza, «le baby gang che si sfidano, si uccidono e minano ogni aspetto della vivibilità», o «gli sbandati che spadroneggiano con le armi in pugno», li vede e li condanna dal vertice della Chiesa partenopea. È soprattutto guardando a quel mondo che il cardinale Crescenzo Sepe annuncia sul tema «del lavoro e dei giovani» un nuovo fronte della Chiesa meridionale: «Ci riuniremo a Napoli a febbraio, per indicare percorsi e avanzare proposte», stessa mobilitazione promossa 7 anni fa. Ma nel giorno dell'Immacolata e del tradizionale Discorso alla città, l'arcivescovo mette nel mirino stavolta anche i presunti "cattivi cantori" della città. Ovvero? «Coloro che guardano solo ai loro interessi e addossano alla nostra città un marchio che non le fa onore».

## SOTTO ACCUSA "I DENIGRATORI"

Le 12.30, piazza del Gesù Nuovo, Affidamento della città a Maria, famiglie e pellegrini dell'Immacolata si mischiano al tutto esaurito della città d'arte: e come da tradizione l'eco della sirena bitonale dei vigili del fuoco suggella la deposizione dei fiori alla Madonna, con la scala fin sull'obelisco, là a 36 metri contro un cielo terso. Più giù, Sepe, sul palco insieme al prefetto Gerarda Pantalone, al sindaco **de Magistris**, alle associazioni (assente De Luca, neanche un rappresentante dalla Regione) osserva la città nei suoi conflitti. Ma non si accontenta di condannare «camorra» e «baby boss». E se la prende con chi, come spiegherà a margine, aggiunge «male al male da combattere». «Vogliamo al-

zare forte la voce e reagire - afferma il cardinale - contro il disegno scellerato di quelli che remano contro la bellezza e la ricchezza di Napoli perché la vogliono palcoscenico naturale di una perversa rappresentazione di tutti i mali». Sepe aggiunge: «Contro questi traditori e denigratori della città si erge, fiero, il grido di dolore e di riscatto della comunità sana e operosa che esprima la più ferma e totale condanna degli atti di violenza, dei soprusi, e del malaffare, mettendo in campo tutta la volontà e la determinazione nel rilanciare i grandi valori della tradizione, della cultura e della creatività». Ma sono i denigratori, i veri nemici? E poi: a chi si riferisce, Eminenza: istituzioni, intellettuali, media? Sepe alza le mani, di fronte alle domande a margine. «Parlo in generale. E non accuso, rivendico la complessità della città e della sua immagine. Anche un pittore, se usasse solo il nero sulla sua tela, finirebbe per non farci vedere più nulla», spiega a *Repubblica*.

## CENTO VESCOVI SU SUD E LAVORO

Sepe torna alla piaga delle baby gang, «ragazzi che si ergono a capi di clan, si sfidano, si uccidono, sostituendosi ai vecchi boss finiti al cimitero e in carcere, e senza alcun freno commettono reati, aggrediscono persone indifese, irrompono sui mezzi di trasporto, un fenomeno grave» di fronte al quale non si può «chiudere gli occhi o tapparsi le orecchie». È contro questo «andazzo» e rassegnazione che Sepe invoca un'«evangelizzazione civica». E annuncia: «L'8 e il 9 febbraio noi vescovi del Sud, oltre cento, ci ritroveremo a Napoli per ragionare di lavoro e giovani: nubio inscindibile che è al centro del

malessere diffuso. Ma vogliamo far leva sul possibile, proponendo progetti, non analisi: ché da troppi anni ci sono state propinate». È la nuova mobilitazione dei pastori del Mezzogiorno: esattamente 7 anni dopo quel documento dei vescovi che vide la luce a Napoli, nel febbraio 2009, per provare a risvegliare le "sentinelle" di un nuovo patto civico a favore di questi territori. Un grido che somiglia troppo a quello di oggi, mentre la crisi riserva morsi più duri.

## DE MAGISTRIS: "MA SIAMO IN VETTA"

È un percorso cui aderisce idealmente il sindaco. Che, nella giornata di boom turistico, preferisce comunque guardare alla parte in luce. «Napoli è una città che ha delle sofferenze importanti che non vanno sottaciute - premette - ma abbiamo anche qualcuno che pensa solo a sottolineare le negatività, costruendone alcune che neanche esistono. Qui però c'è un senso di comunità molto forte che consente di affrontare il forte disagio e comunicare le tante cose belle che si stanno facendo». E argomenta: «Sepe indica il lavoro come emergenza, ma il nostro costante stare in vetta, dal punto di vista culturale, turistico e anche economico significa anche creare decine di migliaia di posti di lavoro. Chi gira per la città vede tante attività economiche e consumi». Appena dopo, dalla folla saluti e commenti. Una signora si sporge dalla transenne, **de Magistris** la ascolta: «Sindaco, lavoro in un hotel, arrivano a centinaia. Ma tanti vengono scippati. Corso Umberto, piazza Garibaldi, Porta Nolana: perché dobbiamo perdere quel poco che si sta facendo?». Lui sospira: «Il Comune fa il possibile. Lo dirò anche alle forze dell'ordine. Buona Immacolata».